SEMEL SCOUT, SEMPER FIGLIA DI DIO

Nel mondo dello scoutismo, tutti conoscono questa famosa frase, di cui ogni scout bene o male va fiero: “*Semel scout semper scout”*...scout una volta, scout per sempre.

Quasi un marchio di fabbrica, un imprinting, un modo di essere e di cui difficilmente ci si vergogna, se incarnato nel profondo. Anzi, capita tanto spesso che, quando incroci lungo la tua storia altri scout, scatti quel feeling spontaneo perché qualcosa di più grande senti che ti accomuna, le barriere si abbassano e la comunicazione diventa più fraterna.
È però incredibile come questo mondo, a volte, sia a tratti anche così poco “credente-praticante”, quasi dimenticando quella scomoda C della sigla MASCI, C di cattolici, di testimoni, di esempio, di praticanti, eppure così fiero e onorato di aver pronunciato quella Promessa.

Chi davanti a un fuoco, chi in una grotta, chi in vetta, chi al mare, chi in un bosco... non importa il “dove”: ciò che conta per uno scout è la sostanza e quel “per sempre”.

Si pronunciano parole intrise di significati profondi, così dannatamente aperte agli altri, ad un mondo di valori, di rispetto, di servizio, di strada orientata proprio a quelle famose “periferie”, così care a Papa Francesco, uomini e donne di frontiera. Le si pronuncia con la bocca, ma tutto passa dai piedi, dalle mani, dall’esperienza e segna in modo indelebile il cuore.

Prometti fedeltà a una legge che nei suoi, fatalità, 10 articoli, abbraccia un mondo che si prende cura e porta rispetto verso se stessi, verso gli altri, verso il mondo intero stesso.

“*Con l’aiuto di Dio*”, è questo l’incipit della promessa scout...e mi strappa un sorriso. C'era bisogno di fondamenta solide, di garanzie infallibili, di coraggio e sostegno, di mettere la propria fragile, limitata seppur volenterosa voglia di “*lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato*”  nelle mani del Creatore, del miglior architetto, dell’Unico Uomo d’onore. Noi scout spesso dimentichiamo, però, questo dettaglio iniziale, pensando di poter essere super-uomini fai da te!

C’è anche un altro incipit nella nostra vita, oltre al giorno del concepimento, ed è un inizio che altrettanto spesso scordiamo: io, per prima, fino a non molti anni fa! Solo l’anno scorso, ho fatto una breve ricerca per assicurarmi che la data che ricordavo fosse giusta (cioè il 23 giugno) e per scoprire quale Parola fosse stata pronunciata per me quel giorno.

Il giorno del mio battesimo! L’inizio ufficiale del mio essere Figlia di Dio! Il regalo più bello, in totale fiducia, proprio come nel metodo scout, ti affido qualcosa che ancora non c'è, con la certezza che un giorno prenderà la sua forma! Nascere per non morire mai più, il dono di Eternità più meraviglioso che ci sia! Il miglior soddisfatto e senza necessità di rimborso o di sostituzione per l’usura. L’unico regalo che non scade, che non rischia di rompersi, di finire, se non in un “per sempre”, indipendentemente dall’uso che vorrai fartene! Tanto liberante!

L’altra sera a cena, un’amica mi ricordava che con il battesimo abbiamo già ricevuto l’essenziale, tutto ciò che ci occorre per attraversare la vita: siamo Figli e il battesimo ci dà la nostra “forma” davanti a Dio, ancora prima di scoprire a quale missione più specifica sia chiamata la nostra storia qui sulla terra. È quel “passaporto” che già conduce al Paradiso, non serve altro! Dotati di tutto l’occorrente...il regalo più a “fondo perduto” che esista!
Come per la promessa scout, è data che segna l’inizio di un’avventura che passa per concretezza, per singole quotidianità, che si scopre, si dipana in un 24ore alla volta, che va coltivata, conosciuta, vissuta.
Come per la promessa che rende scout “*se Dio vuole per sempre”,* sarebbe una bomba che esplode, se anche noi cristiani vivessimo con la stessa passione e senza limiti di tempo il nostro essere Figli di Dio, eredi del Regno, destinatari certi della felicità eterna!

Sarebbe un’esplosione contaminante se, incontrandoci, ci riconoscessimo fratelli per “forma” davanti a Lui, per regalo ricevuto, che si colora di tante sfumature, una per ciascuno. Sarebbe un incendio incontenibile se ne andassimo fieri e ne fossimo onorati per esserne parte, per gustare che c'è un “eterno” che non ingabbia, ma che libera, che apre, che sa accogliere, che ama anche rispettare una Legge, non imposta ma che sa di buono, di qualcosa da cui attingere per tendere a un cibo senza-fine.

“*Con l’aiuto di Dio*” rinnovo la mia promessa, di donna che ha provato a “*meritare fiducia perché veritiera ed onesta*” e anche quest’anno mi impegnerò a “*compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese”* per essere testimone, con la mia ammaccata vita, provando a seguire quella Parola che salva e a vivere, ringraziare e godere del mio essere Figlia di Dio!

Laura Giulian

**SEMEL SCOUT, SEMPER SCOUT – Riflessioni di Franco Campo – Masci Trapani 1°**

(…)

Se chiedete alla gente del MASCI se lo scoutismo ha un senso da adulti, la risposta, maturata e non semplicemente frutto di un palpito emotivo, è che sì, certamente, i valori dello scautismo possono guidare anche la vita di un adulto.

E quando parliamo di “*Valori dello Scoutismo*”, facciamo riferimento a cose concrete, non a mere enunciazioni idealistiche: parliamo del considerare un onore il meritare la fiducia degli altri, consapevoli che questo merito si costruisce con il rifiuto dell’individualismo e dell’egoismo, con il servizio agli altri fatto sempre con il sorriso e la gioia, soprattutto quando maggiori sono le difficoltà, con uno stile di vita che abbia come punti di riferimento la lealtà, la cortesia, la amicizia, l’attenzione all’ambiente, l’essenzialità dei consumi, la capacità di ascoltare chi ha più esperienza o competenza di noi, il rifiuto di stereotipi elaborati dalla civiltà dei consumi per allontanarci da pensieri, parole e azioni di libertà e solidarietà e trasformarci in meri soggetti economici.

Se ci fate caso, sono le stesse cose concrete che sono state scritte tanti anni fa nella Legge Scout e che da giovani di siamo impegnati a vivere pronunciando la Promessa.

Oggi, quindi, se anche Voi pensate, o anche solo sperate, che i valori che sono stati fissati con tipica essenzialità scout nelle parole della Legge possano essere riferimenti concreti della Vostra vita, qualunque sia la strada che state percorrendo, rinnovate la Promessa pronunciata anni fa, con la consapevolezza di non compiere solo un gesto che ricorda tempi passati, ma di assumere l’impegno di andare oltre la memoria, per provare ancora a fare qualcosa per lasciare il mondo un po’ migliore di come l’abbiamo trovato.

B.P. era consapevole che l’impegno assunto con la promessa è assai gravoso, ma diceva “*so di poter confidare che farete tutto ciò che vi sarà possibile per mantenere la vostra promessa Scout*”.

Ad assumere questo impegno da adulti non c’è l’attenuante dell’inesperienza giovanile, per questo per un adulto le prime tre parole della Promessa hanno un valore particolare, quello che viene dalla consapevolezza che solo “*Con l’Aiuto di Dio…*” saremo in grado di essere testimoni autentici e coerenti dei valori dello scoutismo.

Ma ognuno di noi deve metterci anche il suo impegno personale, il suo “Meglio”.

Nel discorso rivolto agli scout, quando compì 83 anni Baden Powell disse:

 < *Nessuno può fare di più del proprio meglio.*

*Se uno mette in pratica questo principio per tutta la vita, quando poi, verso la fine di essa, guarda indietro – come farà in ogni caso – e considera l’uso che ne ha fatto, non avrà molti rimpianti per avere sciupato il suo tempo o mancato occasioni. Non avrà sulla coscienza la consapevolezza di una vita sprecata in piaceri egoistici, mentre avrebbe potuto usarla nel compito assai più soddisfacente di arrecare felicità agli altri. Pensataci, voi che non avete ancora passato gli 80 anni e fate del vostro meglio finché siete ancora in tempo*>.

Nel mondo di oggi, queste parole, espresse con disarmante semplicità, appaiono quasi rivoluzionarie, e sono rivolte anche ai noi adulti. Pensiamoci !

**B.P. dice:**



“Chi sono questi, strani, ragazzi che portano un abbigliamento così da destare l'attenzione di tutti? Semplicemente ragazzi pieni di ardore e di coraggio, che stanno nella natura come se fossero parte integrante di essa, con una passione che è parte del loro stile di vita”.

Baden Powell diceva "Semel Scout, semper Scout!", ed è proprio così. Lo scoutismo è uno stile di vita, un modo di essere, lo scoutismo è un metodo di educazione.

E dunque “Una volta scout, per sempre scout!”

Quello che sorprende gli altri, non è tanto quello che facciamo, ma il vedere che ci sentiamo felici nel farlo e sorridiamo.

**Per stimolare il confronto…**

* “Una volta scout, sempre scout”… ma solo quando ci ritroviamo in Comunità o nel mezzo di un’attività? Cosa vuol dire per noi essere scout nella vita di tutti i giorni?
* Quando lo scoutismo entra dentro e permea l’esistenza, lo stile scout diventa uno stile di vita. Quale valore aggiunto dà a tutto questo il nostro essere cristiani?